Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20

Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4
Scrivete alle «Voci della città»

CLAMOROSAMENTE INTERROTTA LA RIUNIONE DI IERI IN CAMPIDOGLIO

Il sindaco sospende la seduta e minaccia di dimettersi dopo una disperata protesta delle famiglie di sfrattati

Il penoso episodio di un padre di famiglia che con un bimbo in braccio si lancia nell'emiciclo dell'aula - Natoli e Venturini rispondono alle gratuite accuse di Tupini - Commosso omaggio alla memoria di Concetto Marchesi

Ancora una volta, la seduta del Consiglio comunale è stata interrotta nel modo più brusco e drammatico, dopo la esplosione disperata di una famiglia di sfrattati che si è lanciata improvvisamente nel pretorio inseguita e trattenuta rudemente da un vigile di servizio, proprio mentre il sindaco si accingeva a introdurre l'attesa discussione sulla legge speciale per Roma, attualmente dibattuta nella commissione del Senato.

La conclusione è stata delle più inattese. L'episodio, che è stato reso più clamoroso dalla protesta successiva di un foltissimo gruppo di sfrattati del villaggio militare della Cecchignola, ha consigliato il sindaco ad abbandonare il suo posto, a convocare la stampa nel suo ufficio per rendere una dichiarazione nella quale si attribuisce ai consiglieri comunisti la paternità degli incidenti e nella quale si minacciano le dimissioni e a rientrare dopo 20 minuti in aula per togliere la seduta, senza consentire alcuna discussione sui fatti accaduti.

Le accuse gratuite (e vedremo perchè) mosse ai consiglieri comunisti sono state generalmente deplorate alla fine della seduta. Di più rilevante peso politico è la chiara minaccia delle dimissioni, una minaccia non nuova per chi abbia seguito attentamente taluni atteggiamenti del sindaco nello svolgimento dei lavori consiliari, ma certamente di tono assai più grave questa volta. Tupini

Ma ecco l'episodio degli incidenti, raccontato cronologicamente. All'inizio della seduta, la prima parte della quale è stata dedicata alla discussione di una importantissima interpellanza di Natoli e Gigliotti sulle licenze di costruzione rilasciate nella zona che doveva essere attraversata dal cosiddetto asse attrezzato del nuovo piano regolatore, si nota la presenza in aula di numerosissime famiglie del villaggio militare della Cecchignola. Si tratta di una parte delle 700 famiglie minacciate di sfratto in questi giorni e fra le quali è vivissima l'agitazione e la preoccupazione.

Nessuna di esse, come è noto (fatta eccezione per le famiglie di Tor di Nona che si vorrebbero relegare al villaggio giuliano di Acilia in appartamenti di una camera posti in un luogo desolatissimo) ha avuto l'assicurazione di un alloggio.

Le famiglie della Cecchignola si sono recate in Campidoglio con il proposito di farsi ricevere in delegazione dall'assessore Marazza. Mentre la seduta si svolge, esse si accalcano silenziosamente dietro le transenne, in attesa del colloquio e di una parola rassicuratrice. I lavori procedono normalmente. Quando si discute l'ordine dei lavori, diversi consiglieri accennano all'opportunità di discutere il loro caso. Il d.c. Ceroni annuncia anzi una sua interrogazione.

La questione degli sfrattati della Cecchignola finisce qui. Si giunge (sono le 19.45 circa) alla discussione sulla legge speciale. TUPINI introduce appena la discussione, pronuncia solo poche frasi, quando di colpo, dalla porta che dà l'accesso alla buvette, parte il grido di un uomo che ha un bimbo in braccio e di una donna, accompagnato da alcune intimazioni di silenzio. I cronisti riconoscono sia l'uomo che la donna: si tratta della famiglia Callarà, che da oltre un mese, in conseguenza di uno sfratto, sta attraversando la triste odissea di una famiglia alla ricerca disperata di una casa. Già alcune settimane fa, la famiglia Callarà espresse in questo modo la sua protesta: si riparò allora in modo provvisorio, dapprima attraverso l'alloggiamento in un albergo, poi con l'assegnazione di due letti al dormitorio di Primavalle.

L'uomo si lancia nell'emiciclo trattenuto a stento dal vigile, con il quale, nonostante abbia il bimbo in braccio, ingaggia una furibonda colluttazione proprio davanti alla tribuna-stampa, rimanendo colpito al viso e riportandone una ferita. La donna tenta di seguirlo urlando disperata e piangendo, ma non riesce a raggiungere il marito per l'accorrere improvviso di altri ufficiali e vigili di servizio.

Il sindaco si alza dal suo scranno e se ne va. La folla di sfrattati della Cecchignola, si trova a partecipare istintivamente al dramma della famiglia e improvvisa una tumultuosa dimostrazione di protesta, mentre verso di lei accorrono i vigili, gli ufficiali e i consiglieri comunali. Ad alcuni interventi bruschi di un ufficiale dei vigili, la folla, composta prevalentemente di donne, risponde in modo altrettanto brusco. La famiglia Callarà, intanto, mentre anche il giovane padre scoppia in lacrime tenendo il figliolo stretto fra le braccia, viene accompagnata nell'anticamera

La manifestazione di protesta continua quando i giornalisti vengono chiamati dal sindaco. Anche nell'ufficio di Tupini, diffuse dall'altoparlante installato sulla scrivania, giungono le grida degli sfrattati, che non vogliono abbandonare l'aula nonostante i ripetuti inviti a sgomberare. Tra questi echi dolorosi, risulta ancora più evidente il cieco significato delle parole del sindaco.

Tupini si rammarica che gli sforzi suoi «per condurre il Consiglio sulla strada dei lavori ordinati siano frustrati, nel momento in cui si affronta una questione seria come quella della legge speciale. Dopo che sono stati dedicati alcuni quarti d'ora — dice Tupini — alla discussione dei problemi degli sfrattati, certo ubbidendo a una parola d'ordine, non so da chi venuta, accadono incidenti come quello di questa sera.

«In queste condizioni — aggiunge il sindaco — mi permetto di considerare più profondamente che nel passato se sia lecito a uomini responsabili e compresi del pubblico bene, continuare in un tentativo che dopo 6 mesi non ha avuto un'adeguata corrispondenza».

«Sono abituato alle assemblee parlamentari, dove si vota e si discute senza che al pubblico sia consentito di intervenire. Questa è un'assemblea democratica, liberamente eletta dai romani ed è ad essa che si deve rendere conto di ciò che si fa di bene o di male; non può tollerarsi che essa venga messa in condizione di non funzionare. Mi riservo di sottoporre la questione alla giunta sabato prossimo per poter trarre dai fatti tutte le conseguenze del caso. Si assuma chi deve le proprie responsabilità davanti al corpo elettorale. Noi, credo, più di quello che abbiamo fatto, discutendo e approvando il programma e il bilancio per arrivare alfine ad abbordare il problema che deve ritenersi di carattere primario (la legge speciale), non potevamo fare. Se si riflette che altri Consigli comunali sono ancora all'abc della loro attività e che noi siamo riusciti a raggiungere il traguardo che abbiamo raggiunto, penso che questa circostanza dovrebbe far riflettere tutti sulla opportunità di accelerare i lavori e di non tollerare abbandoni a intemperanze che per la terza volta in sei mesi hanno punteggiato l'attività del Consiglio.

«Agli uomini eletti dal popolo, specie quando questi (e lo conclamo fortemente) cercano e mostrano di dar prova di disinteressato affetto verso i problemi della capitale, tutto si potrà chiedere, ma non la usura e il logorio delle proprie forze. Due, dunque, sono i casi: o ci mettiamo d'accordo per lavorare sul serio o chi vi parla abbandona il posto che la cittadinanza e il Consiglio, nella loro straordinaria ed eloquente prova di fiducia, gli hanno affidato.

«Aggiungo — conclude il sindaco — che sono informato in questo momento che da parte dei consiglieri comunisti si resiste all'ordine di sgombrare l'aula. E' un motivo di più per sottolineare l'importanza delle dichiarazioni fatte».

Senza por tempo in mezzo, Tupini si è quindi precipitato nell'aula del tutto sgomberata dal pubblico, è salito sul suo banco, ha dichiarato chiusa la seduta e se ne è andato, *senza rispondere agli inviti a chiarire il significato delle dichiarazioni da lui rese ai giornalisti e delle quali alcuni consiglieri erano stati immediatamente informati.*

Tupini ha così evitato di render conto a tutto il Consiglio delle calunnie e delle insinuazioni da lui pronunciate verso i consiglieri comunisti. Di vero, nelle sue dichiarazioni, rimane solo l'intenzione di dimettersi, e la generale impressione che si ricava dai commenti che si facevano alla fine della seduta era che l'attacco ai consiglieri comunisti doveva considerarsi solo un pretesto di *Tupini per riproporre* la questione della propria permanenza sul seggio capitolino. I consiglieri d.c. Ceroni, Latini, Angelilli e altri commentavano con aperte affermazioni di incredulità le accuse rivolte ai consiglieri comunisti e alle quali, peraltro, si affrettavano a rispondere sia il compagno Natoli che il compagno socialista Venturini.

All'inizio della seduta, il compagno NATOLI ha svolto la sua interpellanza sul rilascio delle licenze di costruzione nelle zone direttamente investite dall'asse attrezzato del nuovo Piano regolatore, la così detta «cerniera» del sistema viario, in discussione sin dal marzo scorso presso la grande commissione del Piano regolatore. I fatti — confermati «ad abundantiam» dallo stesso assessore D'Andrea — sono veramente sconcertanti: i progetti approvati dal marzo sono una ventina e le licenze di costruzione una decina. Molti di questi progetti sono stati approvati nell'interregno fra le due amministrazioni o sotto l'assessorato di D'Andrea, (che del resto si è assunto tutta la responsabilità dei fatti) con una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni! Quattro dei progetti approvati interessano l'industriale Stroppaghetti.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della ripartizione hanno agito, avendo più in conto gli interessi privati che non quelli della pubblica amministrazione, impegnata in un lavoro delicato come la redazione del nuovo P.R. Egli ha anche notato la strana mancanza di sincronizzazione fra la grande commissione e la ripartizione dell'urbanistica, per cui poteva anche verificarsi che l'assessore non venisse a conoscenza delle pratiche mentre esse erano in istruttoria.

Natoli ha concluso chiedendo la sollecita discussione di una mozione già da tempo presentata circa la politica urbanistica della Giunta e il funzionamento della V ripartizione.

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni, il Consiglio comunale unanime, levatosi in piedi, ha espresso un commosso omaggio alla memoria del compagno Concetto Marchesi, del quale LAPICCIRELLA ha ricordato la figura di studioso insigne e di grande patriota.

Il SINDACO si è associato a nome della Giunta alla commemorazione dello scomparso.

LA FOTO del giorno

POSTI IN PIEDI — C'era chi si lamentava, una volta, perchè sui tram non si trovavano che posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come Torpignattara e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così?

ENTRO MARZO AL CONSIGLIO COMUNALE

Torna in Campidoglio l'"operazione Hilton,,

La conferenza di Mr. Houser - Il tono cambia, ma la sostanza non muta

Con la conferenza stampa tenuta ieri dal signor Houser, vicepresidente della Hilton International, l'affare dell'albergo di Monte Mario, che suscitò un vero e proprio scandalo alla vigilia dello scioglimento della amministrazione Rebecchini, torna ufficialmente alla ribalta. Entro il prossimo mese, come si era già appreso negli ambienti capitolini, il progetto tornerà allo esame del Consiglio comunale. Dopo l'esperienza della tempestosa seduta consiliare che si concluse bruscamente con l'abbandono dell'aula da parte di Rebecchini, sotto le accuse dell'Opposizione, il rilancio dell'affare sembra si voglia condurre adesso in modo del tutto diverso. Allora si tentò di imporne l'approvazione, scartando ogni dibattito (lo conferma lo stesso fatto che la Hilton firmò l'accordo con l'Immobiliare ben sette anni fa, mentre la delibera fu portata in assemblea all'ultimo momento); ieri, il signor Houser ha usato un tono cordiale e distensivo, dichiarando che la società attende disciplinatamente il responso del Consiglio comunale. Vogliamo sperare che anche Tupini si renda conto della necessità che della questione si discuta in modo approfondito, con attenta valutazione di tutti i termini e senza altra mira che l'interesse della città.

Se il tono è cambiato, tuttavia, la sostanza dell'affare rimane immutata: e ciò non può non stupire, dopo le obiezioni di fondo suscitate dal progetto, le cui ripercussioni si sono avute anche al processo Immobiliare-Espresso. Ieri il signor Houser ha tenuto a sottolineare come la sua sia solo una società di albergatori e come l'albergo, con le sue 400 stanze, i suoi saloni, i suoi impianti sportivi, potrebbe dare al mercato romano un apporto di venti milioni di dollari annui, dopo aver impiegato, per la sua costruzione, circa 1200 lavoratori per due anni e mezzo

Tutte ottime cose, che alcuni giornali si sono affrettati a magnificare. Ma il centro della questione non sta qui: nessuno, infatti, si è mai sognato di sostenere che un nuovo grande albergo sarebbe un danno per la città o ha mostrato di volersi opporre a che la Hilton impieghi i suoi capitali a Roma. Il problema in discussione è: dove deve sorgere l'Hilton? Il signor Houser ha ieri dichiarato che è stata scelta l'area di Monte Mario perchè si vuole un luogo inconsueto, dove i turisti vengano più volentieri; perchè da Monte Mario si gode la più bella vista del mondo; perchè sulla collina vi è spazio sufficiente per la grande costruzione: altrove, ha affermato Houser, c'è troppo poco spazio o ci sono vincoli paesistici o i prezzi delle aree sono troppo alti. Quindi, Monte Mario o nulla: il vice presidente della Hilton ha esplicitamente detto che, nel caso il progetto attuale venisse respinto, la sua società non ne avrebbe altri a disposizione.

In altre parole, la Hilton vuole costruire l'albergo a Monte Mario perchè ritiene che quello sia il luogo che rende di più e quindi meglio si confà ai suoi interessi: e ciò è perfettamente naturale. Però, a ciascuno il suo: noi ci occupiamo degli interessi della città, così come se ne occupano quegli architetti e urbanisti che contro la scelta di Monte Mario si sono pronunciati. E le ragioni fondamentali per le quali sosteniamo che quella collina non è luogo adatto per un grande albergo sono di due ordini: di ordine paesistico, perchè il tradizionale paesaggio romano verrebbe turbato da questo enorme blocco piazzato così in alto; di ordine urbanistico, perchè Monte Mario è proprio nella direzione opposta a quella che il nuovo piano regolatore allo studio prevede per lo sviluppo futuro della città, e un grande albergo costruito proprio lì — con le correnti di traffico e di interessi che determinerebbe — minaccerebbe di mutare profondamente questa prospettiva.

Questi sono, dunque, i termini reali della questione: su questi e non sul vantaggio che un albergo offrirebbe a Roma si deve discutere. L'Immobiliare questo lo sa, anzi proprio perchè lo sa, pur possedendo aree tutt'intorno a Roma, si batte a fondo allo scopo di far sorgere l'albergo a Monte Mario In questo modo essa, infatti, spera di valorizzare enormemente i suoi terreni tutt'intorno e di creare un fatto compiuto che neutralizzi, almeno in parte, l'effetto del piano regolatore prima ancora che questo venga approvato. Da anni essa costruisce a nord della città e non ha alcuna intenzione di rinunciare a sfruttare fino in fondo le sue aree in questa zona, quali che siano le conseguenze per Roma Questa è la speculazione che si vorrebbe compiere: non si può sperare di farlo dimenticare in nome degli interessi turistici che nessuno mette in dubbio

r. c.

DUE DICHIARAZIONI ALLA STAMPA

Natoli e Venturini rispondono a Tupini

I consiglieri comunali Natoli e Venturini, rispettivamente capi del gruppo comunista e del gruppo socialista, hanno reso ieri sera alla stampa, dopo la seduta del Consiglio comunale, alcune dichiarazioni sull'accaduto.

Il compagno Natoli ha dichiarato:

«Le dichiarazioni del sindaco alla stampa sul grave incidente avvenuto durante la seduta del Consiglio comunale di ieri sera, il modo come la seduta è stata tolta, il rifiuto sgarbato di ascoltare quei consiglieri che volevano conferire con lui sulla situazione, mi hanno sfavorevolmente colpito. E' solo una infelice insinuazione affermare che l'incidente sarebbe stato provocato dai consiglieri comunisti. Ciò fa perfino sospettare una grave mancanza di sensibilità in chi crede di poter spiegare in questo modo la tragedia e gli scoppi di disperazione di famiglie condannate alla straziante odissea degli sfratti.

A mia volta, potrei ribattere che è troppo comodo, tanto da confinare con l'irresponsabilità, abbandonare il proprio posto, come ha fatto Tupini ieri sera, quando non si sa come far fronte ad angosciosi problemi come quelli della ondata di sfratti che colpisce in questo momento centinaia di famiglie. Certo, non vi può esser dubbio che i comunisti faranno di tutto, apertamente e lealmente, ma con fermezza, per contribuire a risolvere questo problema, di fronte al quale non è la prima volta che si riscontra una grave insufficienza della azione delle "autorità"».

Il compagno socialista Venturini ha dichiarato:

«Il sindaco Tupini ha espresso alla stampa una dichiarazione che non si può non definire grave. Si è avuta l'impressione che il sindaco attendesse un pretesto. Un pretesto per addossare ad altri responsabilità che sono della giunta e sue. Se le cose non vanno bene al Comune, se i problemi non si risolvono, se il disordine e lo scardinamento regnano tuttora nella Giunta, non si può addossarne la responsabilità al Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale ha semmai contribuito ad aiutare la Giunta con consigli, con proposte, con sollecitazioni che purtroppo restano spesso inascoltate. L'incidente che è avvenuto rientra in questo quadro ed è del tutto inaccettabile che il sindaco lo volga in polemica e in rivalsa. Il problema della casa ha raggiunto gradi di esasperazione che se non risolti non possono non esplodere. Chi ha senso di umanità e comprensione lo capisce benissimo. E se c'è da meravigliarsi non è che incidenti del genere accadano; ma che chi di dovere non li risolva o quanto meno non li giustifichi. Che il sindaco possa pensare ad istigazioni o parole d'ordine depone malissimo per la sua sensibilità e per il suo senso di altruismo, così spesso conclamato. Mentre è addirittura infondato dire che i consiglieri comunisti si siano opposti allo sgombero dell'aula: la verità è che tutti i consiglieri si sono adoperati per ristabilire la calma e fra le famiglie degli sfrattati e fra la forza pubblica che, in qualche elemento, aveva reagito nervosamente e esageratamente. Tutti i consiglieri si sono meravigliati che il sindaco abbia assunto un atteggiamento così sproporzionato al caso, tanto da far pensare che attendesse l'occasione per tentare di indirizzare su altri critiche che, crescenti, vanno indirizzandosi da più parti nei confronti dell'operato della Giunta».

Segnalato all'A.G. «Il deserto del sesso»

Il questore, avendo ritenuto che nel nuovo romanzo di Leonida Repaci «Il deserto del sesso» possano ravvisarsi gli estremi del reato previsto e punito dall'articolo 528 del codice penale, ha incaricato l'Ufficio stampa della Questura di segnalare il contenuto della pubblicazione all'Autorità giudiziaria per gli eventuali provvedimenti di competenza.

AD UNA SETTIMANA DI DISTANZA DAL BANDITESCO EPISODIO

Tratti in arresto ieri due dei quattro giovani che spararono sulla polizia alla Farnesina

Dopo un lungo inseguimento fuggirono abbandonando l'auto rubata — Penosa e ridicola presentazione dei due giovani arrestati nella questura centrale — I complici sono stati identificati

Due dei quattro individui che nella notte del 7 ultimo scorso sfuggirono con una «1400» all'*inseguimento di una alfetta* della polizia esplodendo numerosi colpi di rivoltella contro gli agenti, sono stati catturati dopo una settimana di indagini.

Come si ricorderà l'episodio ebbe fasi molto drammatiche. Durante la notte una delle *alfette* della polizia, con a bordo il capo della Polizia dei Costumi dottor Ernesto Dante e alcuni altri dipendenti dello stesso ufficio, stava compiendo uno dei frequenti servizi speciali di pattugliamento. Nel quartiere Prati, dopo aver vanamente inseguito una «1100» il commissario incrociò una «1400» grigia, targata Roma 158010, e gli intimò l'alt. La vettura, a bordo della quale si trovavano quattro individui, sembrò obbedire all'ordine ma, dopo un breve rallentamento, sfrecciò veloce dinanzi all'*alfetta*. Ebbe inizio allora un serrato inseguimento durante il quale i malviventi tentarono di sottrarsi alla caccia sparando contro la polizia.

L'inseguimento, ad altissima velocità, si protrasse a lungo attraverso le strade adiacenti al Foro Italico, finchè la «1400» si diresse nella zona della Farnesina. Qui i malviventi imboccarono ad un tratto via del Farneto, alle pendici di Monte Mario, e proseguirono la fuga sulla scoscesa carreggiata in terra battuta finchè la vettura non si incagliò in un cespuglio. Dall'*alfetta*, che si era mantenuta sempre vicina, balzarono allora gli agenti sicuri di avere nelle mani i fuggiaschi, ma furono costretti ad arretrare dinanzi al fuoco di costoro anche perchè avevano quasi finito le munizioni. Alla fine di un breve conflitto, cui partecipò anche una pattuglia di carabinieri accorsi, i malviventi riuscirono ad allontanarsi nel buio.

Durante la stessa notte e la mattina successiva una vasta battuta, operata da centinaia di agenti nella zona, non dette alcun frutto. Le indagini, condotte dal dottor Dante congiuntamente al dott. Bartolini della Mobile, sono tuttavia proseguite, facilitate anche da alcune segnalazioni pervenute nel frattempo.

La scorsa notte gli agenti hanno catturato, nella sua abitazione, la prima persona sospettata: il 19enne Adolfo Lorusso, abitante in piazza Cardinal Consalvi 21, al Campo Parioli. Costui, che viene indicato come appartenente ad una vasta associazione per delinquere specializzata in furti di auto e in furti con scasso, ha ammesso dopo un interrogatorio di 8 ore di essersi trovato sulla «1400» inseguita.

Altri particolari forniti dal giovane hanno condotto alla successiva cattura di Romeo Bartoli di 28 anni, abitante in via Fedele Lampertico 28, pure al Campo Parioli. Il fratello di questi, Italo, fu l'autore di una audace rapina ai danni di un orefice di Testaccio ed è perciò detenuto. Romeo Bartoli nega disperatamente di aver preso parte all'impresa criminosa

Mentre continuano le ricerche degli altri due malviventi, già identificati, la polizia ha voluto effettuare ieri sera una scenografica quanto ridicola presentazione dei due giovani arrestati. Verso le 19.30 essi sono stati fatti scendere nel cortile della Questura centrale dove attendevano un operatore della televisione e un paio di fotografi preavvertiti.

Alla luce accecante dei fari di un *alfetta* Lorusso e Bartoli sono stati offerti all'obbiettivo della telecamera mentre alcuni agenti e funzionari si schieravano opportunamente come per una foto scolastica. La scena, che già somigliava ad una pessima imitazione di certi film hollywoodiani, è divenuta drammatica allorchè Romeo Bartoli ha cominciato a divincolarsi disperatamente urlando: «Lasciatemi, non sono un criminale, non voglio essere fotografato, sono innocente». E' stato necessario trasportarlo di peso negli uffici.

Nessuno contesta agli investigatori il diritto di essere soddisfatti per la buona riuscita di una operazione di polizia. Non è assolutamente ammissibile però che si giunga ad esibizioni penose di tale genere. Anche se in Italia si è ben lontani dalla norma inglese, per cui il reo è tale solo quando la colpevolezza è dimostrata in modo inconfutabile, occorre non dimenticare che il giudizio di criminale contro un cittadino accusato spetta unicamente alla magistratura. Prima di tale giudizio, affiggere sulle cantonate il volto di un uomo con il marchio di nemico pubblico può essere anche un reato.

Accusata ingiustamente di furto una domestica tenta di uccidersi

La donna, che voleva asfissiarsi col gas, è stata salvata dal fidanzato - E' stata ricoverata al San Giacomo - Le indagini della polizia

La domestica Anna Celi, di 30 anni, ha tentato l'altra sera di togliersi la vita lasciandosi asfissiare dal gas nella cucina della sua abitazione, in via Flaminia 287, perchè ingiustamente accusata di un grosso furto. Prima di mettere in atto il suo folle gesto, la donna ha telefonato al fidanzato — l'autista Piero Tovagliano, abitante in via degli Scipioni 155 — e, non avendolo trovato in casa, ha pregato i familiari di dire al giovane non appena fosse rientrato, di recarsi a farle visita, essendo accaduta una cosa molto grave.

Il Tovagliano ha fatto ritorno a casa verso le ore 20 e, informato della telefonata della fidanzata, si è precipitato in via Flaminia, è entrato nell'appartamento e, avvertito un forte odore di gas, si è diretto verso la cucina per rendersi conto di che cosa stesse accadendo. La porta della stanza, però, era chiusa a chiave ed il Tovagliano, per entrare, è stato costretto a fracassare con un pugno un pannello di vetro ed a forzarla

La donna giaceva riversa al suolo, ormai priva di sensi, accanto ai fornelli del gas dai quali le venefiche esalazioni continuavano a diffondersi nell'ambiente. L'autista, allora, senza perdersi d'animo, ha spalancato la finestra e quindi, dopo aver prestato alla poveretta i primi soccorsi, ha chiamato un taxi e l'ha trasportata all'ospedale di San Giacomo. Qui la Celi, dopo le cure del caso, è stata ricoverata in corsia con prognosi riservata

In seguito, interrogata dal sottufficiale di servizio al posto fisso di polizia, la donna ha affermato di aver tentato di uccidersi perchè — come abbiamo detto — era stata ritenuta ingiustamente responsabile di un furto. Ella, infatti, prestava servizio presso la famiglia Orlandi, in via Tacito. L'11 febbraio scorso, il padrone di casa costatò la sparizione da un cassetto della sua scrivania, di un plico contenente 1200 dollari. Dopo lunghe e vane ricerche, il signor Orlandi accusò la domestica della sparizione della grossa somma di denaro e, nonostante essa protestasse disperatamente la sua innocenza, la licenziò ingiungendogli di restituirgli al più presto i denari.

Ieri, la Celi ha ricevuto, verso le ore 18, una perentoria telefonata del suo ex principale, il quale — sempre secondo le dichiarazioni della donna — le ha fissato un termine definitivo per la restituzione. La donna, allora, in preda alla disperazione, ha deciso di darsi la morte e, chiusa a chiave la porta della cucina, si è seduta di fronte ai fornelli del gas e ne ha aperti i rubinetti

Sull'accaduto stanno conducendo indagini gli agenti del commissariato di P. S. Flaminio

E' accaduto

Non ci siamo

Esistono nel cervello e nel linguaggio di tutti noi concetti associati che non possono essere scissi, pena il ritorno alla torre di Babele. Tanto per esempio: il fuoco brucia, l'acqua bagna, la «Coca Cola» provoca la calvizie, un Ramazzotti fa sempre bene, Edy Campagnoli tace e sorride. Tra tali concetti si inserisce a buon diritto quello secondo cui il ladro fugge. Ma se, anche per una sola volta, l'esperienza ci costringe a costatare che anche i derubati fuggono le basi su cui poggia la società vacillano.

Occorre premettere che i borseggiatori hanno alcune zone di caccia grossa per accedere alle quali si sottopongono a severissimi turni. Questi possono essere accelerati dall'opportuno intervento della polizia che elimina frequentemente alcuni concorrenti. Una delle riserve più ambite è il tratto del Corso che va da largo Goldoni a via delle Convertite.

L'altra sera due carabinieri in borghese, della caserma di San Lorenzo in Lucina, hanno sorpreso un manigoldo che stava sfilando il portafogli dalla borsetta di una signora incantata dinanzi ad una vetrina. «Venga con noi» — ha intimato uno dei militari afferrando per le spalle il ladro. «Che succede?» — ha chiesto la signora riscuotendosi. «La stava derubando». «Dio mio, non me ne ero proprio accorta». «Abbia la cortesia di venire anche lei in caserma». «Perchè?». «Ma... per la denuncia, per darci le sue generalità. Ci dispiace disturbarla, ma è necessario». «Oh no, non posso. Sono uscita all'insaputa di mio marito, non vorrete crearmi guai in famiglia». E così dicendo la signora è fuggita via, di corsa.

I due carabinieri, sempre trattenendo il borseggiatore, sono rimasti in mezzo alla strada a bocca spalancata per qualche istante; esattamente fin quando un automobilista li ha sfiorati imprecando: «Ahò, scejateve che la guerra è finita da dieci anni!».

romoletto

I funerali a Bracciano delle vittime del «P 136»

I funerali dei tre aviatori periti tragicamente a bordo del «P. 136» schiantatosi su una collina presso Monterosi, si sono svolti ieri, a Bracciano, con la partecipazione di tutta la popolazione commossa. Scuole e negozi sono rimasti chiusi per l'intera giornata

Le bare con le salme del maresciallo Geramia Zorzan, del marconista Emilio Dubois e dell'aviere scelto Ulderico Manoni, sono state ricoperte in poco tempo, dai fasci di fiori dei cittadini. Alla mesta cerimonia hanno partecipato il generale Eugenio Colonni, il colonnello Borzi, il tenente colonnello Di Grazia, il vescovo di Sutri e di Nepi, monsignor Giuseppe Gori e il sindaco di Bracciano comm. Pezzillo.

Una scena particolarmente drammatica si è avuta quando è stato sollevato da terra il feretro dell'aviere Manoni: la povera madre si è lanciata verso la bara e ha invocato disperatamente il nome del figliolo.

Decine di manifestazioni per la "giusta causa,,

Le altre rivendicazioni dei lavoratori della terra Cesaroni e Moronesi parleranno a Palestrina

Promosse dal Comitato per la difesa della giusta causa permanente, di cui fanno parte le organizzazioni contadine, cooperativistiche e la Camera del Lavoro di Roma e provincia, si sono svolti nei giorni scorsi numerose assemblee e manifestazioni dei contadini nei comuni della provincia di Roma. Le assemblee di mezzadri si sono svolte a Torricola, Tor Pagnotta, Maccarese, Ponte Galeria, Fiumicino, Borgata Ottavia, Monte di Leva. Delegazioni contadine dei comuni di Anticoli Corrado, Marano Equo, Palombara, Monte Libretti, Arsoli ecc hanno partecipato ad un Convegno tenuto a Subiaco dall'Alleanza contadina, che ha rivendicato con forza la giusta causa permanente nelle disdette. Altre manifestazioni, assemblee e comizi sono in preparazione. I braccianti di tutti i centri a conduzione diretta di Maccarese e i capi lega dei mezzadri hanno deciso di indire un comizio, la stessa decisione è stata presa dai capi lega dei mezzadri della zona di Ponte Galeria. Assemblee sono state tenute dai braccianti delle aziende Cavazza, De Fonzega e dai mezzadri di S. Palomba.

Oggi e domani si terranno le seguenti manifestazioni: a Ponte Lugano, assemblea dei contadini della cooperativa agricola di Gerano; a Monterotondo Scalo, assemblea dei contadini della Cooperativa agricola Monterotondo. L'Alleanza contadina terrà altre manifestazioni nei giorni di sabato, domenica e lunedì. Ad Ariccia, sabato, parlerà Agostinelli; ad Ardea, lunedì parlerà Agostinelli; a Palestrina, domenica, parleranno i consiglieri provinciali Cesaroni e Moronesi.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, venerdì 15 (46-319). S. Faustino, Giovita, Saturnino, Magno, Lucio, Severo, Giorgia. Sole, sorge alle 7.27, tramonta alle 17.43. Luna, ultimo quarto il 21

BOLLETTINI

Demografico. Nati maschi 48, femmine 50. Nati morti, 6. Morti, maschi 27, femmine 25, dei quali 3 minori di sette anni. Matrimoni 22.

EFFEMERIDI

1886: A Roma sciopero dei vetturini e dei carrettieri.

UN ANEDDOTTO

E' noto l'oltraggioso e maligno epigramma di Niccolò Tommaseo contro Leopardi:
Natura con un pugno lo sgobbò: «Canta», disse irata. Ed ei cantò

Ma il Tommaseo ebbe in ciò dei predecessori: i monelli di Recanati, che, pigliando a sassate al poeta lo dileggiavano col ritornello:

Gobbus esto,
fammi un canestro,
fammelo cupo,
gobbo cornuto!

VI SEGNALIAMO

— TEATRI. «Contessina Giulia» alle Arti, «Il diario di Anna Frank» all'Eliseo.

— CINEMA: «Il mondo del silenzio» all'Atlante, Ventuno Aprile, «Il ferroviere» all'Augustus, Cristallo, «Riccardo III» al Bernini, Cola di Rienzo, Mondial, Roxy; «Noi siamo le colonne» al Castello, Centrale; «Il giullare del re» al Delle Maschere, «La battaglia di Rio della Plata» al Galleria, New York; «Parola di ladro» all'Imperiale, Moderno, Splendore; «Il bigamo» al Massimo, «Casa Ricordi» al Pax, «Il colosso d'argilla» al Puccini, «Marty» al Silver Cine; «La città del vizio» al Trevi; «L'uomo che sapeva troppo» al Trieste «Pane, amore e gelosia» al Niagara

GITA A CAMPOCATINO

— Il Comitato organizzatore delle manifestazioni che si terranno a Campocatino domenica 17 per il Gran Premio Primi Sci e Enal in vista della grande affluenza di turisti e di sportivi preoccupati di assicurare ai gitanti la possibilità di consumare sul posto un pasto caldo e nella considerazione che non tutti potrebbero trovar posto nei ristoranti dell'Hernicus, del Bucaneve e dell'Albergo CAI, ha realizzato opportuni accordi per far funzionare sui campi di neve il servizio autoristorante. Gli autoristoranti sono in grado di confezionare sollecitamente pranzi caldi completi per parecchie centinaia di persone comprensivi di un piatto di timballo di maccheroni e di una pietanza di carne con contorno al prezzo di lire 750. Quanti lo desiderino potranno prenotare sia il posto sul pulman che il pasto in via Carlo Cattaneo 31, tel 471.140. Effettuando le prenotazioni sarà opportuno indicare su quale itinerario si intende viaggiare e a quale serie si preferisce ritirare il pasto in quanto il servizio autoristoranti, per assicurare una più efficiente distribuzione e conservazione dei pranzi in scatola effettuerà i seguenti turni di consegna: 1 turno alle 12 alle 12.15, 2 turno dalle 12.[illegible] alle 12.45; 3 turno dalle 13 alle 13.15 e 4 turno dalle 13.45 alle 14. Si ricorda che i pullman raccoglieranno i partecipanti alla gita di domenica mattina secondo i seguenti itinerari: 1) partenza ore 6 da P.zza Manfredo Fanti (Acquario) con fermate a P.le S. Giovanni (angolo V. C. Felice); a P.zza Tuscolo, P.zza Zama e a Ponte Lungo (Alberone) ore 6.15; 2) partenza ore 6 da P.zza Risorgimento con fermate a P.zza Cola di Rienzo, P.zza del Popolo (lato Pincio), via Flaminia (incrocio V.le Maresciallo Pilsudski), P.zza Ungheria (ore 6.20), P.zza Fiume e P.zza Esedra (ore 6.30) lato S. M. degli Angeli; 3) partenza ore 6 da P.zza Sempione con fermate via Nomentana (incrocio V.le XXI Aprile), P.zza Bologna (lato Palazzo Poste ore 6.15), via Morgagni (incrocio V.le Reg. Margherita), P.zza Croce Rossa e P.zza Esedra (ore 6.30); 4) partenza ore 6 P.zza Vescovio con fermate a P.zza S. Emerenziana, P.zza Annibaliano, P.zza Istria, P.zza Verbano (ore 6.15), P.zza Buenos Aires, P.zza Reg. Margherita e P.zza Esedra (ore 6.30); 5) partenza ore 6 P.zza Rosolino Pilo (Monteverde) con fermate Stazione Trastevere V.le Trastevere (Min. P. I.) P.zza dell'Emporio, Porta San Paolo (ore 6.30). Il prezzo del viaggio è di L. 800 per gli enalisti, i soci del CAI e della FISI. Il rientro a Roma è previsto per le ore 20.30.

Domani la riunione del Comitato federale

Il Comitato Federale è convocato in sede per domani alle ore 16 con il seguente ordine del giorno: 1) Bilancio preventivo. 2) Campagna di [illegible]

Convocazioni

A.N.P.I.

Domenica 17, alle ore 10.30, [illegible]

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso, economici. Facilitazioni. Tarsia 31 (dirimpetto ENAL) Napoli

7) OCCASIONI L. 12

SEICENTOGRAMMO: Bracciali - Colliers ecc. ORO 18 Karati, OROLOGI metallo 2.500, oro 8.000 Montebello 83.